



UNA MIGLIOR ALLEANZA EDUCATIVA TRA SCUOLA E GENITORI

Un nuovo anno scolastico sta per avere inizio e con questo i timori, le ansie, le aspettative dei vari attori, soprattutto famiglie e alunni. Lo scenario socio-culturale attuale appare sempre più confuso e disorientante del solito; spesso chi ha il compito di educare prova una sensazione di smarrimento e non trova risposte armoniche e dunque tranquillizzanti. La nostra missione è valorizzare la collaborazione educativa tra famiglia e scuola per essere un valido supporto per i genitori nel compito di aiutare i figli a sviluppare la propria personalità e identità.

Si riconosce sempre più spesso alla scuola e agli insegnanti un ruolo essenziale nella formazione delle future generazioni. Il ruolo dell'insegnante, insostituibile e non ci sono dubbi che per fare una buona scuola ci vogliono buoni insegnanti, e proprio per aiutare gli insegnati a conoscere meglio gli alunni, che hanno il compito di formare, è necessario un confronto con i genitori. I ragazzi non possono essere educati a settori ma in modo globale proprio per permettere loro di diventare donne e uomini **capaci di scelte**. Pertanto necessita un'alleanza tra genitori ed insegnanti, essi potranno arricchirsi di reciproche e distinte visioni del ragazzo, colto in ambiti diversi dall'una e dall'altra figura. Conoscere cosa e come sta vivendo il ragazzo a casa e fuori scuola è il modo più semplice per un insegnante per comprendere meglio la situazione, così come apprendere di certi comportamenti e atteggiamenti in classe rappresenta per il genitore l'occasione per guardare al "suo" ragazzo magari in modo diverso. **Occorre però una fiducia reciproca fra genitori e insegnanti, abbandonando atteggiamenti di chiusura o pregiudizialmente difensivi.**

Necessita di un'alleanza educativa dove, **nel rispetto dei ruoli e degli ambiti**, gli interessati collaborano per una crescita del giovane nella totalità dei suoi aspetti. Non si tratta più quindi di una alleanza *sul* ragazzo, ma *col* ragazzo in cui i diversi soggetti – insegnante, genitore, giovane stesso - collaborano a diverso titolo al suo diventare grande, partendo dalle sue inclinazioni, dai suoi desideri, dalle sue difficoltà così come dalle sue passioni. Ossia da un ascolto attivo e partecipato a ciò che, come persona, ha da dire. Sempre più spesso, per chi lavora nell'ambito scolastico, ci si trova a dover **"gestire" i rapporti con le famiglie dei propri alunni**. Ci si trova a dover far fronte a situazioni di criticità, non sempre legate all'ambito educativo ma anche a quello personale: si entra in qualche modo nella vita di queste famiglie che chiedono aiuto agli insegnanti, che cercano comprensione e, molto spesso, soluzioni. Punto di partenza in comune credo sia quello di avere l'intenzionalità di fare qualcosa, **anteporre l'umiltà, l'ascolto, la condivisione la disponibilità di creare occasioni costruttive tra i docenti, i genitori e gli alunni**, parti fondamentali di quell'anello educativo senza il quale la parola "educazione" perderebbe parte del suo significato. Non si parla di "intrusione" ma di **"inclusione"**, non di "intromissione" ma di **"mediazione"**, non di "invadenza" ma di **"interessamento"**. Più profondamente, genitori ed insegnanti non sono delle controparti tese a difendere principalmente i propri interessi ma uniti dal medesimo valore: **il bene del figlio e dell'alunno**. Tessere con pazienza questi rapporti e fare in modo che ogni sponda del fiume sappia di non essere sola potrebbe recare agli insegnanti il regalo più prezioso e segreto: la gratitudine, ed ai genitori la certezza di non essere soli a voler bene ai propri figli